

LABORATORIO

La qualità dell'abitare nell'edilizia pubblica

Sposta il tuo centro

Quartiere San Donato - Città di Città

Progetto promosso da
Quartiere San Donato

Comitato scientifico

Matilde Callari Galli (*coordinamento*),
Alessandro Castellari, Mauro Felicori, Giovanna
Grignaffini, Marvet Michela Guarino, Riccardo
Malagoli, Piero Orlandi, Mino Petazzini, Siriana
Suprani, Gabriella Turnaturi

Coordinamento tecnico

Ufficio cultura Quartiere San Donato,
Ilaria Daolio (*responsabile*)

Consulenze

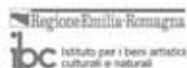
Roberto Battistini, Giovanni Ginocchini,
Monia Guarino

Foto di copertina
Rodolfo Giuliani, Associazione Ufo

Istituzioni



Partner



Sponsor





SPOSTA IL TUO CENTRO
Quartiere San Donato Città di Città

LABORATORIO
LA QUALITÀ DELL'ABITARE
NELL'EDILIZIA PUBBLICA





LABORATORIO LA QUALITÀ DELL'ABITARE NELL'EDILIZIA PUBBLICA



**Conoscenza
del quartiere**

Le narrazioni

**Nuovi sguardi
sull'architettura**

**Piazza
delle culture**

**Qualità dell'abitare
nell'edilizia pubblica**

**Un quartiere in
trasformazione**

Sito web

**Verde urbano
di San Donato**

**Container
arte e spazi pubblici**

Seminari

in collaborazione con

Ibc Regione Emilia-Romagna – Servizio beni architettonici e ambientali
Associazione UFO (Unione Fotografi Organizzati)

Mostra a cura di

Gabriella Lippi
con la collaborazione di
Piergiacomo Braga, Rodolfo Giuliani,
Micaela Guarino, Ermanno Tarozzi, Andrea Zanelli

Centro Urbano Quartiere San Donato

via dell'Artigiano 28/A Bologna

17 maggio – 31 luglio 2008

da martedì a venerdì 16.00 – 18.30

sabato e domenica 10.00 – 13.00; 16 – 18.30

chiuso il lunedì

Testi

Piergiacomo Braga, Micaela Guarino, Gabriella Lippi,
Ermanno Tarozzi, Andrea Zanelli

Mappa

Gabriella Lippi, Andrea Zanelli

Documentazione

Aop (Archivio Osvaldo Piacentini Reggio Emilia),
Asc (Archivio storico comunale di Bologna),
Centro documentazione e Direzione tecnica Acer Bologna.

Grafica

Progetto e impaginazione
Gilberto Veronesi

Stampa

Tipografia del Comune di Bologna

Ringraziamenti

Margherita Fontanesi (Aop Reggio Emilia); Elda Brini (Asc Bologna); Ester Bacci, Marco Masinara, Cristina Orsi, Paola Padoan (Centro documentazione e Direzione tecnica Acer Bologna); Mauro Colombarini, Ivano Trentini (Sunia Bologna); inoltre: Ilaria Daolio, Pier Giorgio Massaretti, Piero Orlandi

LABORATORIO
LA QUALITÀ DELL'ABITARE
NELL'EDILIZIA PUBBLICA

Indice

Introduzione	5
<i>Micaela Guarino</i>	
Appunti per una passeggiata nell'edilizia residenziale pubblica in San Donato	9
da via Vezza a San Donnino	
<i>Gabriella Lippi</i>	
il Pilastro	17
<i>Andrea Zanelli</i>	
La mappa e l'apparato fotografico	20
a cura di <i>Gabriella Lippi</i> e <i>Andrea Zanelli</i>	
fotografie <i>Unione Fotografi Organizzati (Ufo)</i>	
Le aree e gli edifici scelti a campione	
Via Vezza 6-16	31
Isolato vie Magazzari-Ristori-Andreini-Melato	33
Pilastro: via Trauzzi	37
Pilastro: "Virgolone"	39
schede di <i>Gabriella Lippi</i>	
Il "Progetto Europa" e il "Contratto di Quartiere II - San Donato"	41
<i>Ermanno Tarozzi</i>	
Chi abita nell'edilizia pubblica?	45
Prime note per una ricerca socio demografica	
<i>Piergiacomo Braga</i>	



foto Marika Pütcher

Introduzione

Micaela Guarino

Con il progetto “Sposta il tuo centro. San Donato – città di città” il Quartiere San Donato si propone di cercare di giungere, con la partecipazione attiva dei cittadini e delle associazioni, a un cambiamento nella percezione del quartiere stesso e alla individuazione di nuovi possibili interventi che migliorino l'azione di governo del territorio. Da un quartiere “di periferia” San Donato può assumere così l'aspetto di una nuova centralità, come prospettato anche nel Piano Strutturale Comunale.

Sostenuto dal Comune, in particolare dall'assessorato all'urbanistica e da quelli alla cultura, al decentramento e ai servizi sociali, il progetto si articola a partire da due grandi ambiti: la cittadinanza e l'urbanistica. “Sposta il tuo centro” nasce grazie al coinvolgimento e alla collaborazione di altre istituzioni e di altri soggetti che lavorano su tematiche o ambiti vicini: Fondazione Villa Ghigi, Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, Fondazione Istituto Gramsci Emilia-Romagna, Università di Bologna, Associazione Culturale Italo Calvino.

Oltre al Comune di Bologna i suoi partner istituzionali sono la Regione e l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna. Numerosi e generosi sponsor rendono possibile la sua attuazione.

Il progetto si attua attraverso otto laboratori partecipati realizzati di volta in volta con partner diversi.

All'interno del progetto “Sposta il tuo centro. San Donato – città di città” il laboratorio “La qualità dell'abitare nell'edilizia pubblica” riguarda un aspetto importante nella strutturazione del territorio, in San Donato infatti la quota di immobili di questo tipo è altissima. Sono di conseguenza numerose le problematiche, da quelle legate alla funzionalità e alla manutenzione di edifici sorti ormai da parecchi decenni, a quelle relative alle proprietà diversificate, e ancora alle differenziate esigenze delle persone e dei nuclei familiari che li abitano. Questi edifici, spesso circondati dal verde e dislocati grosso modo su tutta l'area, sono in buona parte di proprietà comunale e gestiti dall'Acer, e per il resto appartengono a singoli proprietari.

Mentre alcuni sono stati nel tempo recuperati altri necessitano di ade-

guati interventi.

In questa situazione disomogea nella quale si trovano a convivere persone con culture e stili di vita diversi e nella quale si creano facilmente conflitti, svolgono un ruolo importante i servizi sociali del Quartiere e il Sunia-Cgil. Con Acer e Sunia il Quartiere ha pertanto siglato un protocollo d'intesa che prevede la collaborazione dei tre soggetti e la messa a disposizione della documentazione necessaria per la realizzazione del laboratorio che, oltre a questa mostra, ha contemplato altri momenti come uno studio preliminare e prevede la somministrazione, a un campione di residenti, di un questionario appositamente predisposto.

Per quanto riguarda la mostra,

sono stati individuati quattro nuclei dislocati nelle tre zone nelle quali si articola il territorio del quartiere, nuclei che consentono anche una lettura cronologica degli insediamenti.

A questi nuclei sono stati aggiunti il cosiddetto Centro Europa e la prima parte di via Beroaldo i cui edifici di recente abbattuti saranno a breve sostituiti da nuove costruzioni nell'ambito del "Contratto di Quartiere II".

Queste scelte derivano sia dal fatto che all'interno del Centro Europa, grazie a un accordo con Acer, si trova il Centro Urbano sede del progetto "Sposta il tuo centro", sia dalla volontà di concludere il percorso cronologico con una testimonianza di attualità.



foto Marika Pücher

Alla realizzazione della mostra hanno dato un contributo importante l'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna (Ibc) e l'Unione Fotografi Organizzati (Ufo). L'Ibc ha così dato significativa continuità al lavoro intrapreso con il laboratorio “Nuovi Sguardi sul-

l'Architettura”, Ufo ha proseguito la fondamentale e interessante documentazione fotografica che sta conducendo in collaborazione con tutti i laboratori del progetto e con “Un quartiere in trasformazione”, laboratorio/concorso condotto direttamente da Ufo.





foto Marika Pritcher

Appunti per una passeggiata nell'edilizia residenziale pubblica in San Donato

da via Vezza a San Donnino

Gabriella Lippi

È solo nel secondo dopoguerra che il territorio del Quartiere San Donato diventa zona d'espansione della città, principalmente attraverso l'attività costruttiva pubblica.

Il Comune si fa carico di una parte delle edificazioni per la residenza oltreché dei servizi e delle infrastrutture, mentre l'Istituto autonomo per le case popolari (Iacp) affianca all'offerta residenziale, costituita da

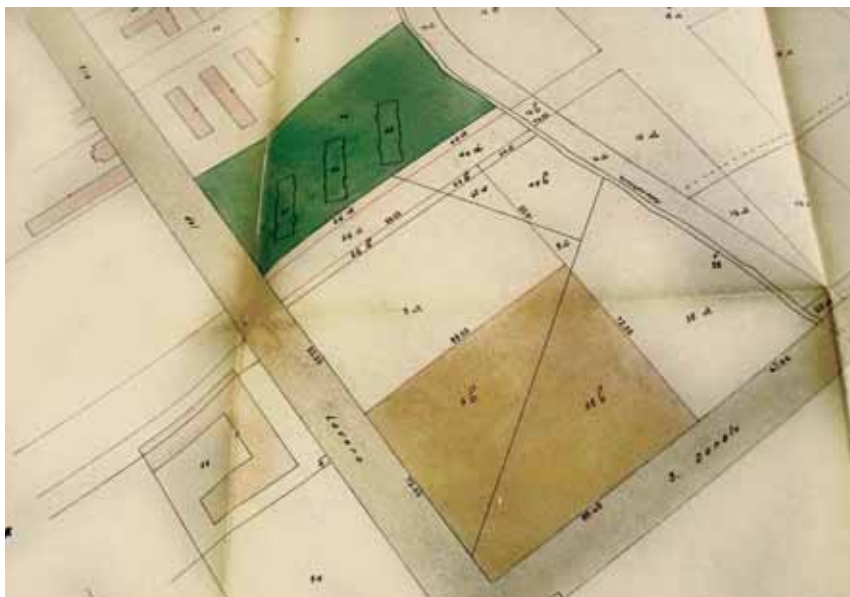
rilevanti interventi abitativi, quella commerciale.

Del periodo anteguerra possono essere ricordati alcuni edifici lungo via Mondo, e soprattutto un importante insediamento tra le vie Vezza e del Lavoro, le cosiddette "popolarissime".

È un intervento che si collega ad altri sostenuti dal regime fascista in zone periferiche della città, in risposta a rilevanti problemi abitativi



1 - Popolarissime di via Vezza (Archivio fotografico Acer Bologna)



2 - Planimetria di un'area d'angolo tra via del Lavoro e via San Donato
(Archivio Storico Comunale di Bologna)

ma anche in funzione di uno stretto controllo sociale. Una mappa di Bologna del 1938 a cura dell'Istituto Fascista Autonomo per le Case Popolari, mostra tre differenti tipologie (economiche, popolari, popolarissime); le popolarissime appaiono costruite o in corso di costruzione nelle vie Scipione dal Ferro, Malvasia, Vezza e Lavoro.

Le popolarissime in San Donato (due in via Vezza, due in via del Lavoro) vengono progettate e costruite in successione negli anni trenta. È del '34 la progettazione dei primi due edifici (foto 1), destinati ad accogliere persone con-

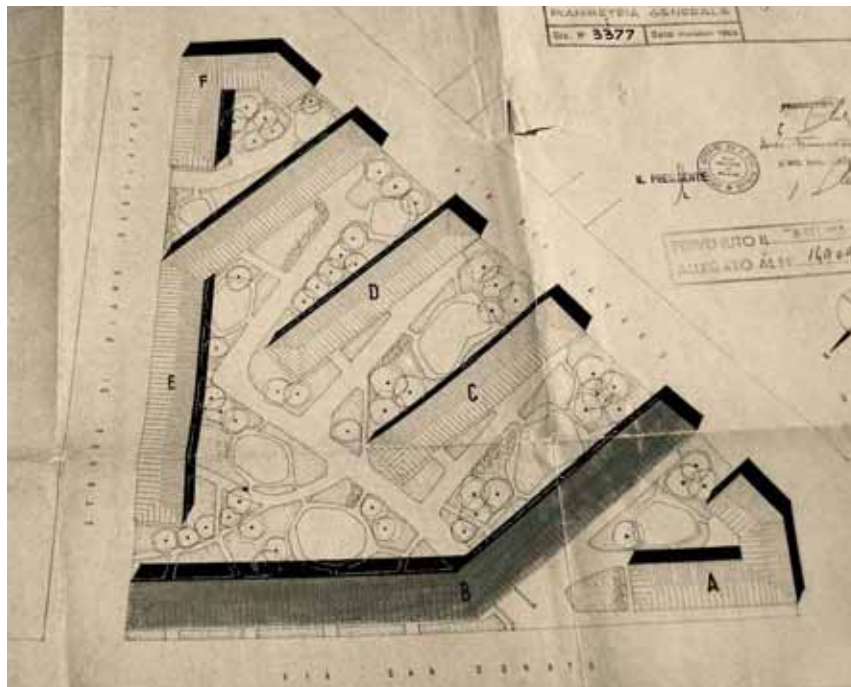
siderate pericolose o portatrici di rilevanti problematiche sociali, con l'intento di isolarle.

La volontà di economizzare al massimo appare evidente nella scelta progettuale del cosiddetto ballatoio che permetteva di accedere a tutti gli appartamenti, i cui ingressi furono posti lungo la facciata dell'edificio. L'insieme dei fabbricati, per un'efficace sorveglianza degli inquilini, era circondato da un muro con un'unica via d'accesso controllata da un custode.

Le barriere furono abbattute dallo IACP negli anni sessanta, per dare un maggiore respiro all'intera

zona. I fabbricati furono ristrutturati, rinnovandone la tipologia con l'installazione degli ascensori, della centrale termica e con l'eliminazione delle cosiddette "camere alcova" (un solo e piccolo ambiente serviva per l'intera famiglia). I ballatoi furono chiusi con apposite vetrate. Nel secondo dopoguerra mutano la concezione e l'approccio al tema "popolarissime". Anche se gli aspetti architettonici e sociali verranno affrontati in ben altro modo, il termine perdura per indicare una tipologia residenziale

destinata a dare un risposta rapida all'emergenza abitativa. Si tratta di edifici di pochi piani, molto semplici, che costituiscono isolati definiti da bassi muretti che non hanno scopi di chiusura, ma di raccordo con l'esterno costituito dalla strada. Non a caso è stata osservata la pratica d'uso dei muretti come sedili da parte dei residenti: elemento favorente lo stare insieme e il rapporto con l'esterno (le persone parlano tra loro, osservano il passaggio, a volte interagiscono con i passanti). È un uso che ha



3 - Planimetria di progetto per l'area definita dalle vie San Donato-Amaseo- Galeotti (Archivio Storico Comunale di Bologna)



4 - *Francesco Santini*, Prospetti degli edifici su via San Donato, acquarello su carta (Archivio fotografico Acer Bologna)

subito nel tempo forti limitazioni determinate soprattutto dal traffico; tuttavia, permanendo in alcuni casi, viene da domandarsi se non sia un elemento da favorire con accorgimenti gestionali. Un altro aspetto che appare indubbiamente positivo è il mantenimento, nell'ambito di questi isolati, di un buon rapporto tra costruito e ambiente circostante: giardinetti dove si poteva e si può sostare, e anche curare e coltivare le piante della comunità. Un modo allora di non sentirsi troppo sradicati dalla campagna, da cui spesso si proveniva, e un modo per stare insieme (non sempre necessa-

riamente tutti d'accordo).

In San Donato registriamo due agglomerati di popolarissime con i caratteri appena descritti sommariamente, risalenti alla prima metà degli anni cinquanta.

Il primo, delimitato dalle vie Ruggeri-Lavoro-Rasi-Repubblica, viene costruito dal Comune che, per completare l'insediamento, acquisisce un terreno di proprietà Iacp permutandolo con un lotto all'angolo tra le vie Lavoro-San Donato (foto 2). Tra le motivazioni della permuta appare degna di nota l'affermazione secondo cui l'area prospiciente via San Donato appare più idonea ad



edificazioni di una certa altezza, ritenute di maggiore qualità.

Il secondo, delimitato dalle vie Artigiano-Mondo-Duse-Ristori, viene progettato dall'Istituto in prossimità di una preesistenza di abitazioni (una specie di baracche in muratura) destinate ai profughi giuliani e dalmati. Un parziale ma consistente ridisegno di quest'area è attualmente in corso di attuazione. Sul terreno un tempo occupato dalle abitazioni per i profughi sorge oggi l'agglomerato del "Progetto Europa", con destinazione residenziale, commerciale e di servizio. Lungo la via Beroaldo,

recenti abbattimenti consentono ora l'attuazione di un progetto denominato "Contratti di Quartiere II", volto a rispondere a mutate esigenze abitative.

Nella seconda metà degli anni cinquanta si intensifica l'attività costruttiva: lungo via San Donato, nei pressi del ponte sulla ferrovia (1952), si registrano due rilevanti interventi costruttivi dello Iacp: volgendo le spalle al ponte, quattro edifici sulla sinistra e un consistente isolato sulla destra danno forma urbanistica all'"ingresso" del quartiere.

Di particolare interesse appare la

configurazione pentagonale dell'area definita dalle vie San Donato-Amaseo-Galeotti (foto 3 e 4) che viene sottolineata dall'andamento degli edifici.

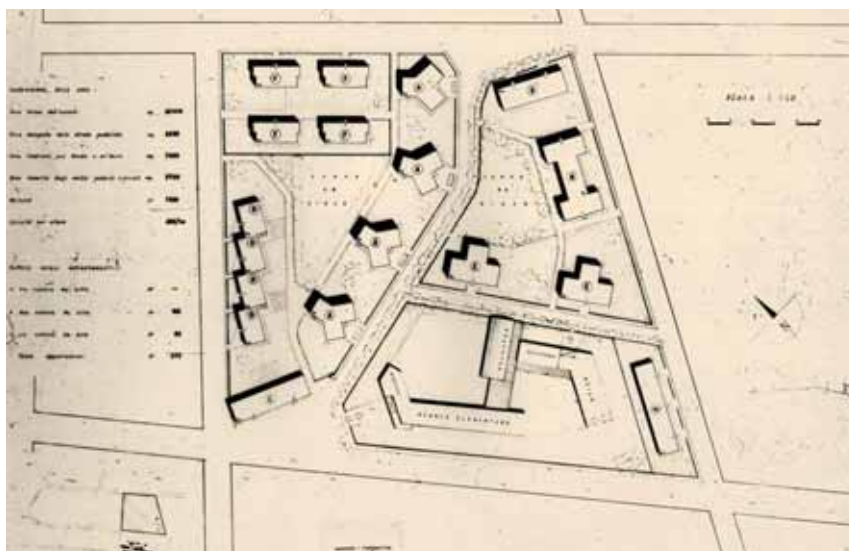
È un disegno che unisce alla vivibilità degli spazi comuni interni la possibilità di rapido accesso ai servizi e alle attività commerciali sulla via principale, come si nota anche nell'edificio all'angolo tra le vie San Donato e Amaseo, progettato da Santini e parte integrante dello stesso agglomerato.

Sempre nella seconda metà degli anni cinquanta, in una zona allora indicata come "via San Donato e via Mondo", viene realizzato con progetti dell'Ufficio tecnico del

Comune un insediamento raffrontabile con quello appena descritto. In questo caso i diversi tipi edilizi non seguono l'andamento delle vie Magazzari-Ristori-Andreini-Melato, che definiscono il quadrilatero, ma vi appaiono disseminati, sia pure con un certo ordine. In questo modo i confini dell'isolato, definiti su tre lati da bassi muretti e solo sul lato di via Andreini da un edificio (con negozi), appaiono piuttosto labili.

È una scelta urbanistica che appare analoga a quella proposta anche sull'altro lato di via Ristori, in un'area altrettanto ampia indicata allora "tra le vie Mondo e Torretta".

Nel quadrilatero definito dalle vie



5 - Planimetria dell'area definita dalle vie Ristori-Andreini-Beroaldo-Calindri (Archivio fotografico Acer Bologna)



6 - Planimetria di progetto dell'insediamento Ina-Casa in San Donato
(Archivio Osvaldo Piacentini, Reggio Emilia)

Ristori-Andreini-Beroaldo-Calindri (foto 5) viene realizzato un insediamento Iacp nel quale le architetture disegnate da mani diverse (Santini, Chiarini, Legnani, Remondi, Serughi) vengono disposte a gruppi aperti.

In presenza di questi due consistenti insediamenti viene realizzato negli anni immediatamente successivi un importante progetto statale, con finanziamenti Ina-Casa. L'ideazione di Osvaldo Piacentini e la realizzazione attuata dalla Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia tengono conto della particolarità della situazione in San Donato: a differenza di altri villaggi Ina-casa, questo non dovrà sorgere in area isolata ma in zona

di espansione in parte già edificata. Considerando che il tessuto urbano esistente si presenta composto di sole abitazioni prive di servizi collettivi e di edifici ad uso pubblico, il progetto si propone di attribuire al quartiere Ina-casa la funzione fondamentale di 'centro dei servizi' non solo per il nuovo complesso di abitazioni, ma anche per tutte le zone residenziali adiacenti prive di attrezzature collettive.

Uno studio romano (Venturi, Petrucci) interviene successivamente, sempre in ambito Ina-Casa, prolungando l'insediamento lungo l'asse principale costituito da via Andreini. A chiusura verranno edificate anche la chiesa (all'incrocio con via Beroaldo) e la scuola (su via Beroaldo),

dislocate in area diversa rispetto a quella raffigurata in un disegno di Osvaldo Piacentini che le prevedeva nell'attuale giardino Cervi (foto 6).

Un altro intervento in zona si ha con la realizzazione di un progetto (Trebbi, Glauco Gresleri), approvato nel 1958 dal Ministero dei Lavori Pubblici, per la "sistemazione urbanistica di una Borgatella in località San Donato". Si tratta degli edifici, disposti a corte, affacciati sull'attuale piazzetta Musi e aperti su via Emanuel, strada che, lungo il terrapieno ferroviario, è stata destinata dal Quartiere ad orti organizzati e controllati.

Proseguendo nell'itinerario, e retrocedendo cronologicamente, si trova l'insediamento di via della Campagna. Qui le linee ferroviarie delimitano una particolare edificazione anteguerra, proposta appunto per le famiglie dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato. È un agglomerato di edifici disposti con regolarità in un'ampia e godibile area verde. L'ubicazione e l'assenza di servizi favoriscono in parte il mantenimento delle originarie caratteristiche di isolamento, certo in origine accentuate dell'esiguità del costruito sul territorio del quartiere.

Il successivo insediamento di San Donnino fu progettato negli anni sessanta (Cosentino, Trebbi, Serughi, Buresti) e realizzato dall'Iacp

con alcuni criteri innovativi. Delimitato su un lato dalla linea ferroviaria che conduce allo scalo merci e su un altro dalla tangenziale, appare con le caratteristiche di un agglomerato urbano definito.

Le attività commerciali sulla via San Donato, la presenza della scuola e le preesistenze della chiesa e del Casalone (edificio di valore storico e architettonico, ora utilizzato per attività ricreative e culturali) attribuiscono un certo livello di autosufficienza all'insieme che tuttavia, prospettando sulla principale via del quartiere, mantiene facili collegamenti con la parte restante del territorio.

Il Pilastro

Andrea Zanelli

Proseguendo il nostro percorso lungo via San Donato, fino oltre la tangenziale, si raggiunge l'insediamento di edilizia residenziale pubblica più periferico del quartiere: il villaggio Pilastro. Il luogo prende il nome da una strada di campagna che costeggia a sud gli edifici, ma il pilastro cui è dedicata, segno del passaggio di un'antica via romana, fu demolito durante i lavori di asfaltatura. Il primo nucleo del villaggio, circa quattrocento alloggi, costruito su terreno agricolo acquisito dallo Iacp, fu inaugurato nel 1966: rappresentava una metà del

progetto complessivo, che doveva ricreare nelle intenzioni lo schema urbanistico di un borgo medioevale, con un andamento viario radio-centrico.

I fabbricati però, ancorché di tipo tradizionale, raggiungevano un numero di piani non proprio simile a quello di un centro storico (fino a otto), rendendo tutto sommato angusti molti degli spazi di relazione. Nonostante le intenzioni progettuali di farne un insediamento autosufficiente, i primi abitanti scontarono per anni una carenza di servizi e di collegamenti con la città (le scuole



Il "quartiere" durante l'edificazione. Foto dal volume "Dal cielo sopra Bologna", edizioni Pendragon

elementari più vicine distavano più di due chilometri). Vi si costituì da subito un comitato di inquilini, che fu tra i primi in Italia ad organizzare scioperi dell'affitto per chiedere la riduzione dei canoni, ed ottenne che si affrettassero i lavori di edificazione del complesso scolastico.

Anche per la spinta del comitato, il Comune progettò già nel 1968 una variante al piano di edilizia economica e popolare, che ampliava di trenta ettari il territorio del villaggio, e prevedeva di completarne la realizzazione in maniera profondamente diversa rispetto al disegno iniziale: con un lungo edificio residenziale di otto piani ad andamento curvilineo (chiamato subito dai cittadini "il Virgolone") e quattro torri nella zona centrale.

Il Virgolone è lungo circa settecento metri e comprende più di cinquecentocinquanta appartamenti realizzati da Iacp e cooperative edilizie; avvolge e protegge con il suo lato concavo un grande parco dedicato a Pier Paolo Pasolini, mentre il traffico motorizzato si attesta sul suo lato convesso. Con il suo andamento connette urbanisticamente il villaggio alla via San Donato. Le torri rappresentano il tentativo di recuperare un ordine formale rispetto alla caoticità del primo impianto. In questi edifici la composizione sociale degli abitanti

è più variegata.

Oggi il Pilastro, a più di quarant'anni dalle prime costruzioni, è un insediamento molto più integrato nella città: i collegamenti a sud con la recente edilizia di via Larga e dintorni, e ad ovest con via San Donato, dove la linea ideale del Virgolone è stata prolungata fin quasi a San Donnino da un complesso di abitazioni realizzato da cooperative; la dotazione di servizi e di verde ad una scala più estesa rispetto alle necessità del villaggio; i traffici intensi verso il grande centro commerciale di Meraville a nord, dove si è anche insediata la facoltà di Agraria, hanno spezzato definitivamente il suo isolamento.



foto Luca Bolognese



Foto Rodolfo Giuliani

1. Edificio a semicorte, via Mondo.
Iacp 1929.



Foto Rodolfo Giuliani

2. "Popolarissime", via Vezza.
Istituto Fascista Autonomo per le Case Popolari, prima metà anni Trenta.



foto Marika Piu'cher

3. "Popolarissime", isolato Ruggeri-Lavoro-Rasi-Repubblica.
Comune di Bologna, prima metà anni Cinquanta.



foto Marika Piu'cher

4. "Popolari", via Veza.
Comune di Bologna, prima metà anni Cinquanta.



foto Rodolfo Giuitani

5. Via San Donato 56-66. Iacp, seconda metà anni Cinquanta.



7. Isolato San Donato-Amaseo-Galeotti. Iacp, seconda metà anni Cinquanta.



foto Elisabetta Dell'Olio

6. Isolato Magazzari-Ristori-Andreini-Melato. Comune di Bologna, seconda metà anni Cinquanta.



foto Rodolfo Giuliani



EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA NEL QUARTIERE SAN DONATO

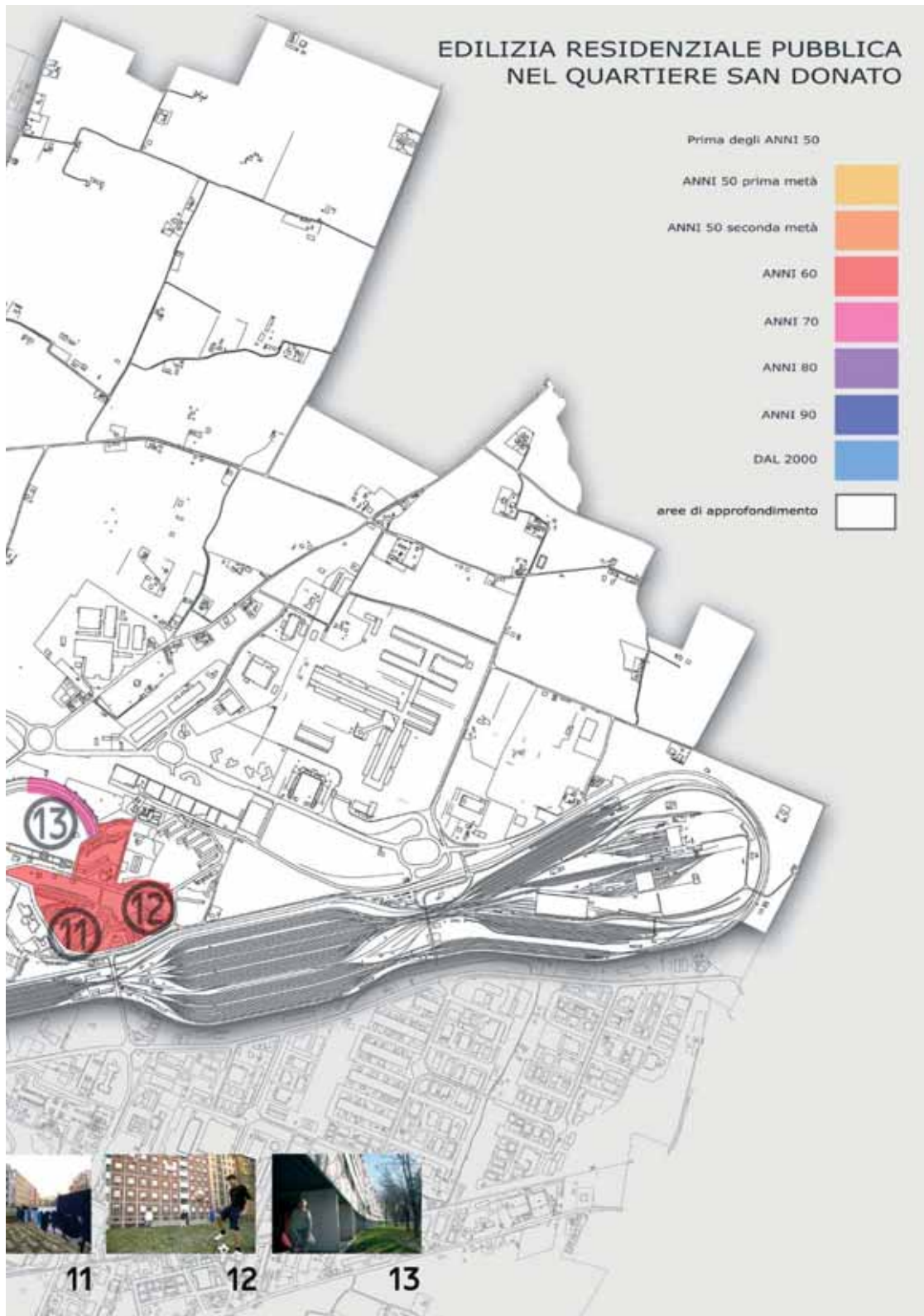




foto Rodolfo Giuliani

8. Isolato Calindri-Ristori-Andreini-Beroaldo. Iacp, seconda metà anni Cinquanta.



foto Rodolfo Giuliani

9. Edificio lungo via Andreini. Insieme Ina-Casa, via Andreini e dintorni.



foto Rodolfo Ghiliani

10. San Donnino, via Francoforte. Iacp, anni Sessanta.



foto Marika Patcher

11. Pilastro, edificio appartenente alla prima fase dell'edificazione del "quartiere" Iacp, anni Sessanta.



foto Marika Pucher

12. Pilastro, retro di alcuni edifici su via Trauzzi. Iacp, anni Sessanta.





foto Luca Bolognese

13. Pilastro, "Virgolone". Iacp (e cooperative), anni Settanta.



foto Massimo Paolone



foto Marika Puticher

Le aree e gli edifici scelti a campione

Via Vezza

Dalla lettura degli atti del Consiglio Comunale si deduce che nel 1952 (2 maggio, OdG n. 6) si stavano perfezionando gli aspetti procedurali per l'aggiudicazione dei lavori da parte del Comune per la costruzione degli edifici di via Vezza (oggi nn. 6-12). Anche se non è stato finora possibile rintracciare i progetti originali (le carte d'archivio di quegli anni sono lacunose), utili tra l'altro a comprendere meglio le trasformazioni urbanistiche particolari, si può affermare che si tratta dei primi edifici del secondo dopoguerra in zona, costruiti accanto alle popolarissime degli anni trenta.

È un intervento del Comune, completato nel 1955, che un'attendibile fonte orale riferisce a destinazione composita: giovani coppie, famiglie operaie, sinistrati e sfollati provenienti dalle campagne.

Nella prima metà degli anni cinquanta, il Comune stava intervenendo anche dall'altro lato di via del Lavoro con la costruzione di case definite "popolarissime" dalla stessa amministrazione.

Confrontati con queste, gli edifici di via Vezza appaiono sostenuti da scelte progettuali di maggiore soli-

dità costruttiva e funzionalità degli spazi interni. L'altezza delle costruzioni - che ha peraltro determinato la recente dotazione di ascensori - svolge una funzione di limite: il fronte è una cortina muraria sulla strada principale, mentre nell'area retrostante aperta si avranno successivi interventi edificatori.

L'intervento di recente conclusione, diretto da Acer, ha riguardato la manutenzione straordinaria delle murature, il riassetto dell'area destinata a verde, la riqualificazione delle aree cortilive di pertinenza, la costruzione degli ascensori, la realizzazione di nuovi impianti termici ed elettrici negli alloggi che ne erano ancora sprovvisti e l'adeguamento alle normative vigenti degli impianti esistenti. Tale intervento ha consentito di riqualificare, oltre agli edifici in questione, anche una zona a prevalente destinazione residenziale compresa fra le vie Vezza, Reiter e Pezzana.

gl



foto Rodolfo Giulliani

Isolato vie Magazzari - Ristori - Andreini - Melato

Per quest'area, indicata come "zona via San Donato-via Mondo", il Comune di Bologna (Direzione dei Servizi Tecnici) realizza diversi tipi edilizi negli anni 1956-58, secondo un approccio organico testimoniato, oltre che dalle affermazioni in Consiglio Comunale, dalla planimetria generale, parte integrante del progetto. Le sigle P.9, P.10, P.11, attribuite dall'Amministrazione, definiscono rispettivamente i tipi "lineare", "stellare", "a tre corpi". Nel corso del dibattito in Consiglio, durante la fase di approvazione dei progetti (seduta del 24 febbraio 1955), l'assessore Bugatti chiarisce le intenzioni del Comune: "Oggi si sente l'esigenza di migliorare un

poco le condizioni delle nostre abitazioni ed allora sono stati studiati dei progetti che possono essere paragonati a quelli che vengono fatti dall'Ina-Casa; quindi il P.9, P.10, P.11 hanno tenuto conto della necessità di avere edifici che hanno maggiori confort igienici, maggiore ampiezza nei vani, e che hanno una presentazione estetica migliore delle altre nostre case".

Sono edifici pensati per nuclei familiari di diversa ampiezza.

Solo per fare un esempio, il tipo stellare presenta su ogni piano due appartamenti per famiglie numerose (assegnati in origine a coppie con almeno due figli e spesso con genitori conviventi) e due appartamenti destinati soprattutto a



giovani sposi (ora prevalentemente abitati da anziani soli).

Oggi l'isolato è costituito da edifici interamente pubblici accanto ad altri parzialmente privatizzati.

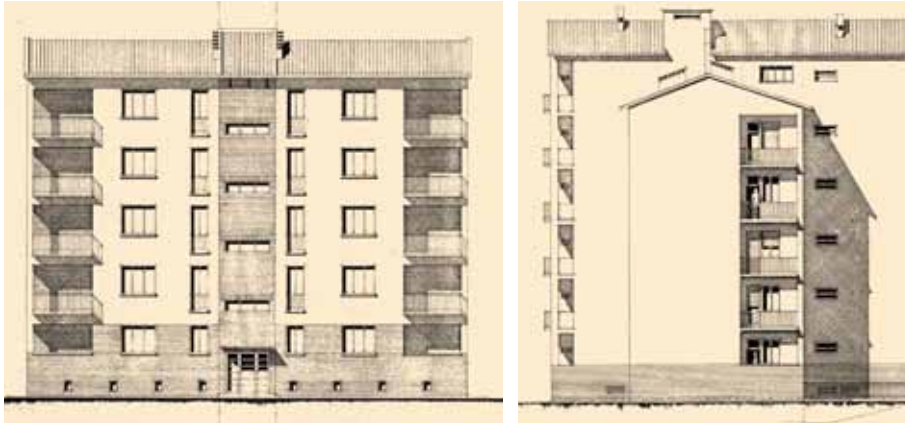
Recenti interventi di manutenzione straordinaria curati dall'Acer hanno riguardato sia gli esterni (rimaneggio dei manti di copertura, rifacimento degli intonaci e successive tinteggiature, sostituzione degli infissi, ecc.), sia gli interni (messa a norma degli impianti di

riscaldamento ed elettrici laddove necessario). Resta in attesa di essere soddisfatta l'esigenza, a più riprese espressa dai residenti, in prevalenza anziani, di dotare di ascensore una parte degli edifici.

Dopo oltre cinquant'anni dalla sua edificazione, eliminati evidenti aspetti di degrado architettonico, l'isolato si presenta ora in buone condizioni conservative ed estetiche.

gl





Planimetria dell'area durante l'edificazione (seconda metà anni cinquanta). Le piante degli edifici corrispondono ai diversi tipi, definiti "lineare, stellare, a tre corpi".

Prospetto anteriore del tipo lineare (pag. 33).

Prospetto principale ("rettificato") del tipo a pianta stellare.

Prospetto posteriore del tipo a tre corpi.

A.S.C. (Archivio Storico Comunale), Fondo Lavori Pubblici, Ufficio Contratti, Reportori nn. 86818, 84052, 89948, 86818.



foto Elisabetta Dell'Olio

Veduta posteriore di un edificio a pianta stellare.



foto Luca Bolognese

Pilastro: via Trauzzi

Questa via appartiene alla prima fase di edificazione, a cura dell'Iacp, del cosiddetto "Quartiere Pilastro" ed esemplifica un nucleo compatto, caratterizzato da un reticolo viario a struttura radiale, con edifici in linea ad andamento serpeggiante. Il progetto del complessivo insediamento (gruppo coordinato da Santini), che prevedeva i servizi per le attività educative e ricreative, il centro civico e la chiesa al centro, fu attuato nel periodo 1963-68 solo per la parte meridionale. Le facciate degli edifici di via Trauzzi (progetto Enea Trenti

dall'1 al 17) danno su piccoli giardinetti senza recinzione, ben curati. Lo spazio relativamente angusto sulla via è compensato da una vasta area verde retrostante, aperta ad un uso collettivo.

Le architetture appaiono in buone condizioni conservative. La conduzione degli alloggi è mista, con un certo equilibrio tra proprietari e assegnatari.

L'analisi della zona può essere approfondita visionando un dvd sul Pilastro, presente in mostra e parte di una collana curata dal Centro di documentazione e dalla Direzione tecnica dell'Acer.

gl





foto Luca Bolognese

Pilastro: “Virgolone”

È l'architettura forse più conosciuta dell'insediamento del Pilastro: venne battezzato dai bolognesi “Virgolone” per via dell'andamento ricurvo della pianta.

Fu costruito a seguito della variante Peep del 1975 (Morelli, Manacorda), in un breve arco di tempo, cui fece seguito l'edificazione delle quattro torri. Tutti questi edifici accompagnano il disegno del vastissimo parco Pasolini, per il quale si segnala la presenza delle sculture di Nicola Zamboni.

Il lato convesso del Virgolone, lungo via Salgari, affaccia su una fascia coltivata con gran cura ad orti dai residenti. È una fascia di rispetto ambientale, che evita l'immediato impatto con la strada

principale del quartiere. È contemporaneamente un luogo di socialità per i residenti e per le persone che lì svolgono attività di coltivazione e ricreazione.

La composizione sociale degli abitanti del Virgolone è nel tempo profondamente mutata, anche a seguito dell'alienazione di parte degli alloggi; alcune porzioni però sono ancora prevalentemente pubbliche. Un recente intervento ha risanato le coperture del fabbricato, eliminando l'amianto.

L'analisi della zona può essere approfondita visionando un dvd sul Pilastro, presente in mostra e parte di una collana curata dal Centro di documentazione e dalla Direzione tecnica dell'Acer.

gl



Foto dal volume “Dal cielo sopra Bologna”, edizioni Pendragon

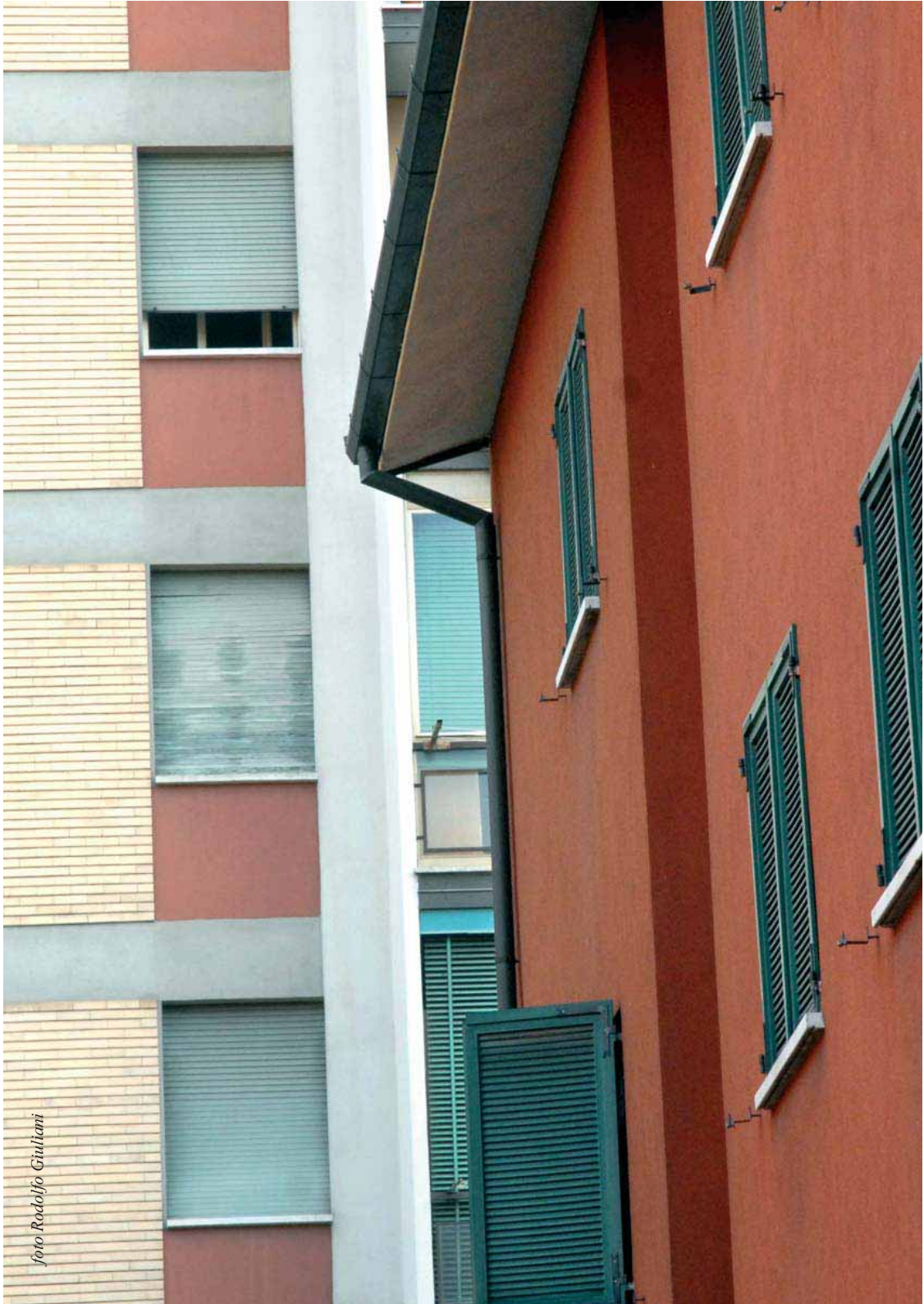


foto Rodolfo Giullani

Il Progetto Europa e il Contratto di Quartiere II - San Donato

Ermanno Tarozzi

Il “Progetto Europa” (vie Artigiano-Beroaldo) rappresenta una tra le più significative realizzazioni dello Iacp (ora Acer) degli ultimi decenni, non solo per dimensione e impegno economico, ma soprattutto per le sue caratteristiche qualitative.

Una qualità edilizia e progettuale che appare evidente ed una qualità urbanistica altrettanto significativa hanno condizionato positivamente un'intera zona del quartiere San Donato. La riqualificazione della zona apparirà ancor più evidente fra breve tempo, con la realizzazione del Contratto di Quartiere II, finanziato recentemente: si verrà a costituire un unico ambiente organico, mediante due interventi contigui, di grande qualità residenziale, con nuovi spazi sociali e di servizio per l'intero comparto.

La scelta fondamentale fatta allora dal Comune di Bologna e dallo Iacp fu infatti quella di integrare nello stesso comparto molteplici funzioni: quella abitativa (con due diverse opzioni: affitto sociale e proprietà); quella terziaria, soprattutto di carattere pubblico come l'ufficio postale, il comando dei

vigili urbani, la struttura sanitaria dell'Ausl di Bologna.

Tutto ciò ha costituito un punto di attrazione rilevante: un vero e proprio “centro”.

Per questo insieme di elementi la realizzazione rese concreto un indirizzo preciso, quello della riqualificazione urbana con un intervento complesso su porzioni di città, con l'obiettivo non solo di eliminare degrado e marginalità, ma per riprogettare il modo di vivere i nostri quartieri.

Con la demolizione delle preesistenti case-baracca per i senza tetto della seconda guerra mondiale, collocate sull'area d'angolo fra via dell'Artigiano e via Beroaldo, è stata creata, infatti, un'ampia area disponibile nel punto di maggiore concentrazione delle funzioni urbane, consentendo di modificare questo spazio per farne un punto di identità caratterizzato da molteplici funzioni che si estendono prevalentemente lungo il porticato di una delle strade centrali della zona.

L'intervento comprende:

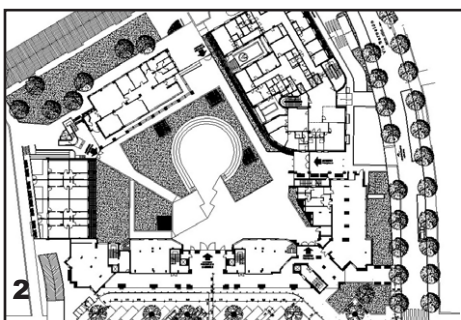
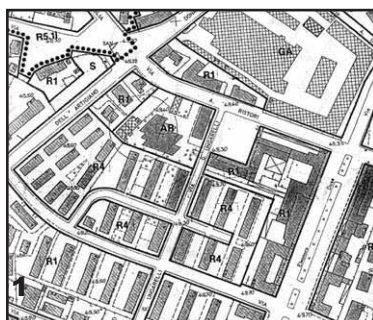
- 30 alloggi di edilizia sociale sovvenzionata (finanziati con fondi stanziati dalla Regione Emilia-Ro-

magna, assegnati con graduatoria comunale): alcuni sono strutturati in ambiente singolo dotato di giardinetto; altri, più ampi, hanno doppi servizi; tutti gli alloggi hanno un terrazzo;

- 31 alloggi di edilizia in proprietà di varie tipologie (assegnati mediante il metodo dell'offerta pubblica al miglior offerente) dotati anch'essi, quando necessario, di doppi servizi; anche questi alloggi hanno un terrazzo;

- tre negozi (*);
- un locale destinato ad ufficio postale;
- un locale destinato a sede dei vigili urbani;
- la sede del poliambulatorio dell'Ausl di Bologna;
- una piazza pedonale, con ampio anfiteatro, compresa fra i fabbricati, contenente spazi di sosta ed altri attrezzati a verde.

(*) In uno degli spazi ha sede attualmente il Centro Urbano, luogo dedicato all'attuazione del Progetto "Sposta il tuo Centro".



1 - L'area interessata dall'intervento prima delle demolizioni
 2 - Planimetria di progetto
 3 - Tavola di progetto (pastelli su carta)

I contratto di Quartiere II riguarda la ristrutturazione urbanistica del comparto delimitato dalle vie Beroaldo-Ungarelli.

Il progetto, ora in fase esecutiva (stazione appaltante Acer Bologna), è stato elaborato nell'ambito della adesione del Comune di Bologna al bando della Regione Emilia-Romagna per la presentazione di progetti innovativi urbani denominati "contratti di quartiere", prevede la ristrutturazione urbanistica del comparto di edilizia residenziale pubblica.

L'intervento comporta la totale demolizione di sei edifici (già eseguita per tre di questi) disposti perpendicolarmente alla via Beroaldo e la nuova costruzione di quattro fabbricati disposti su due corti per un numero complessivo di settantaquattro appartamenti. Sulla corte interna sono stati proiettati gli spazi a giorno che si affacciano su logge e balconi.

La scelta della demolizione e ricostruzione si è resa necessaria per le condizioni di manutenzione, di carenza di servizi (mancanza di ascensori, di impianti di riscaldamento adeguati ecc.) e di precarietà statica dell'esistente.

Gli interventi edilizi previsti sono i seguenti:

- ristrutturazione urbanistica in via Beroaldo 6-16, via Ungarelli 7-9

e 10-12,

- servizi di quartiere in via Beroaldo;

- verde pubblico in via Beroaldo e riqualificazione via Borelli.

Gli edifici si sviluppano in quattro corpi fabbrica, uniti a due a due al piano interrato, che contiene l'autorimessa costituita da singoli box auto, nella misura minima di una per ogni alloggio.

Ogni edificio ospita al piano terra un servizio complementare alla residenza, con spazi legati all'attività del quartiere ed aperti al pubblico.

Nel progetto vengono affrontate tutte le tematiche di ecosostenibilità e di certificazione energetica degli interventi con la massima attenzione al risparmio.

È stata data particolare attenzione alla formazione di una compagine sociale, il più possibile solidale e ordinata, con la creazione di un mix tipologico di alloggi, discusso con gli operatori sociali del Comune, integrando popolazione anziana con famiglie giovani.

Vengono previsti alcuni appartamenti per accogliere persone con disabilità mentali non pericolose in una tipologia di alloggio definita con il dipartimento di salute mentale della Ausl di Bologna.

Sono previsti luoghi di aggregazione finalizzati alla socializzazione degli abitanti:

- una sala polivalente attrezzata con office;
- un ambiente ripartito in zona pranzo, riposo e attività attrezzato con office, una piccola biblioteca/emeroteca con postazione internet;
- una zona attrezzata per uffici da utilizzare come sede di enti e servizi quali il sindacato pensionati, enti di patronato, associazioni e la sede per uno spazio di mediazione territoriale;
- una sala attrezzata come centro sociale utilizzabile, durante gli orari di chiusura, da associazioni di volontariato.



Chi abita nell'edilizia pubblica? Prime note per una ricerca socio demografica

Piergiacomo Braga



foto Marika Pitcher

San Donato, un quartiere che cambia

Nel quartiere San Donato 2724 alloggi, in origine di proprietà pubblica, sono oggi di proprietà privata. Un cambiamento significativo che modifica radicalmente il contesto abitativo di numerosi insediamenti nei quali “proprietari” e “assegnatari” convivono, con aspettative diverse, all’interno di fabbricati cosiddetti “misti”.

Gli alloggi di edilizia pubblica in locazione sono poco più di 3000, la maggior parte dei quali assegnati a nuclei familiari con uno o due componenti, anche se non mancano i nuclei più numerosi con 3, 4 o 5 componenti. Una lettura per classi di età nell’edilizia residenziale pubblica del quartiere evidenzia una significativa presenza di abitanti anziani: 1386 persone hanno tra i 65 e gli 80 anni e ben 604 persone sono ultraottantenni. Rilevato questo bisogna però aggiungere che ben 1148 abitanti in alloggi erp hanno meno di venti anni; 456 si collocano tra i 20 e i 30 anni; 1492 rientrano nella fascia 30-50 anni e 956 in quella

che oscilla tra i 50 e i 65 anni. Questo il “puzzle anagrafico” dell’edilizia residenziale pubblica nel quartiere San Donato; un’edilizia pubblica che comincia a registrare un numero significativo di immigrati (1014) provenienti soprattutto dal Marocco (292) e dalla ex Jugoslavia (186) ma anche da numerosi altri paesi: Tunisia, Bangladesh, Pakistan, Etiopia, Filippine per citarne solo alcuni. Una fetta rilevante di questa popolazione multietnica (496 individui) vive al Pilastro.

Zona A: via Andreini, Ristori, Magazzari, Melato

L’insediamento abitativo circoscritto dalle vie Andreini, Ristori, Magazzari, Melato (la zona A nei grafici riportati in queste pagine) comprende fabbricati in locazione (170) ed altri ceduti in proprietà (sono 45 i cosiddetti alloggi a riscatto) per un totale di 215 alloggi. L’abitare in realtà miste (assegnatari in locazione e proprietari) aumenta la complessità nella gestione anche se non si registrano particolari situazioni di conflittualità di vicinato. L’analisi delle classi di età conferma la presenza significativa di anziani: 58 persone hanno più di 80 anni e ben 60 si collocano nella “fascia” che va dai 66 agli 80 anni. Non trascurabile (81) il numero di abitanti tra i 30 e i 50 anni, mentre è nettamente minoritario il numero di persone tra i 20 e i 30 anni. In compenso ben 55 abitanti della zona A sono giovani che hanno meno di 20 anni. La presenza di assegnatari stranieri è limitata a pochi nuclei con una prevalenza di persone di origine marocchina. La maggior parte degli alloggi in locazione (134 su 170) ha una dimensione che oscilla tra i 51 e i 79 metri quadrati con una presenza significativa di nuclei con uno o due componenti; rari i nuclei con più di tre componenti.

Zona B: via Vezza

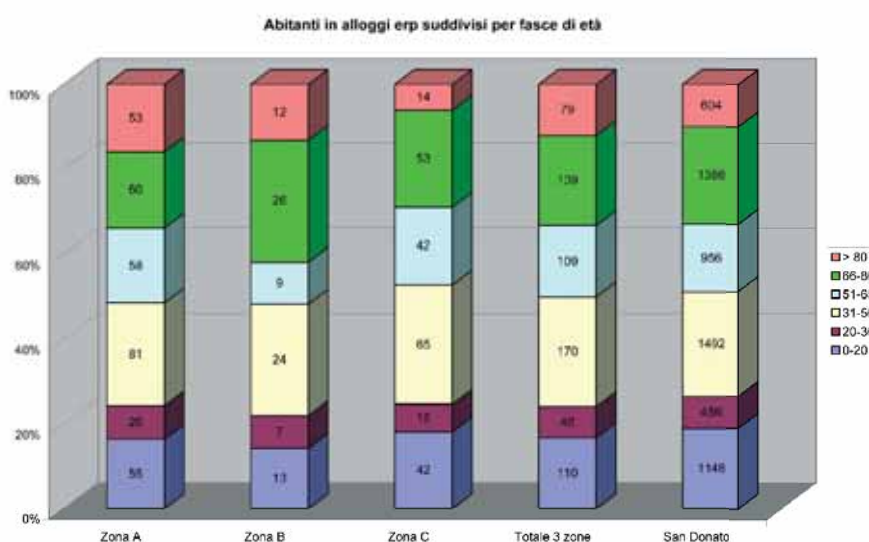
L’insediamento abitativo di via Vezza dal 6 al 16 (la zona B nei grafici riportati in queste pagine), è abitato da un numero rilevante di anziani. Nei 60 alloggi di edilizia residenziale pubblica, tutti in locazione e con due vani utili, vivono 91 persone, buona parte delle quali (26 per la precisione) hanno superato i 65 anni di età e ben 12 hanno raggiunto e oltrepassato la soglia degli 80 anni. Nei fabbricati di via Vezza non è impossibile incontrare giovani con meno di 30 anni ma rappresentano sicuramente una classe di età minoritaria, mentre costituiscono un “gruppo” relativamente numeroso gli adulti tra i 30 e i 50 anni. La

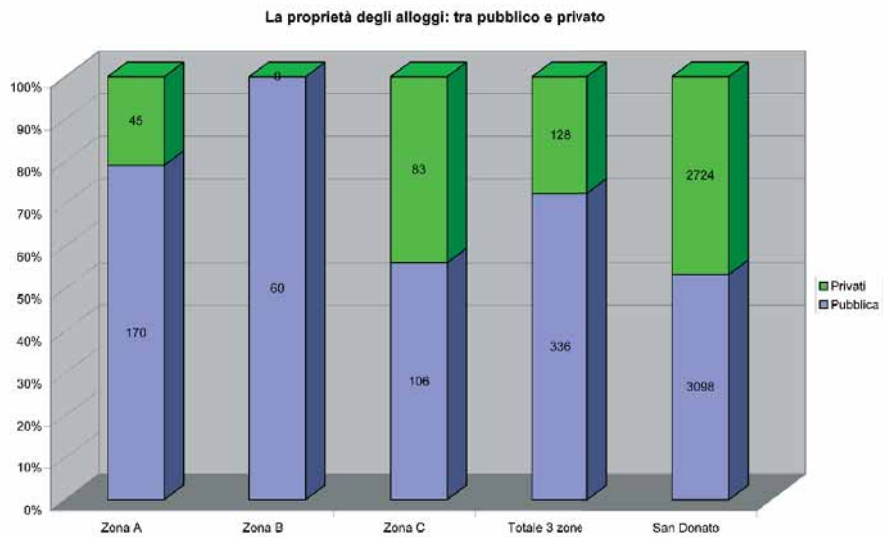
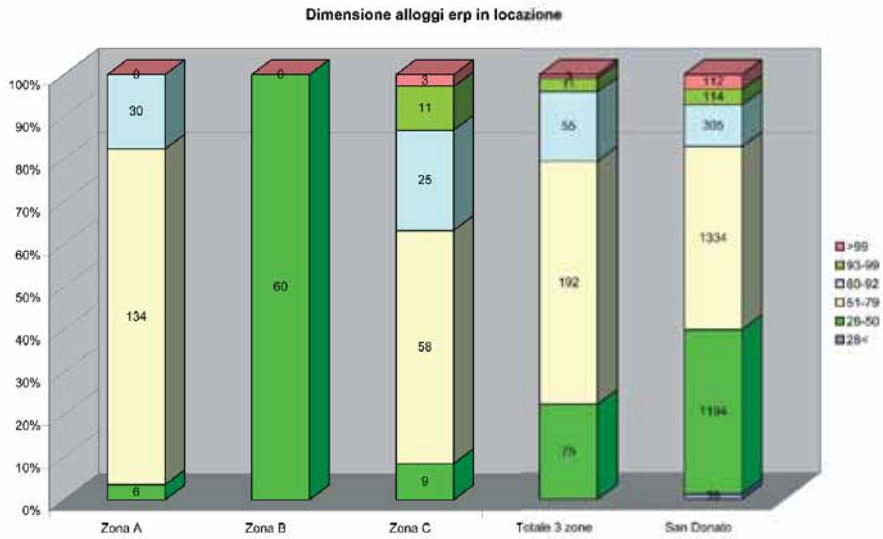
presenza di immigrati non è statisticamente significativa: solo 4 alloggi sono stati locati a persone provenienti da paesi extraeuropei: Marocco, Nigeria, Filippine, Perù sono le nazionalità individuate. La maggior parte degli alloggi di via Vezza, che non superano i 50 metri quadrati con due vani a disposizione, sono abitati da una o due persone con una prevalenza dei nuclei familiari (28) composti dal solo assegnatario, spesso anziano.

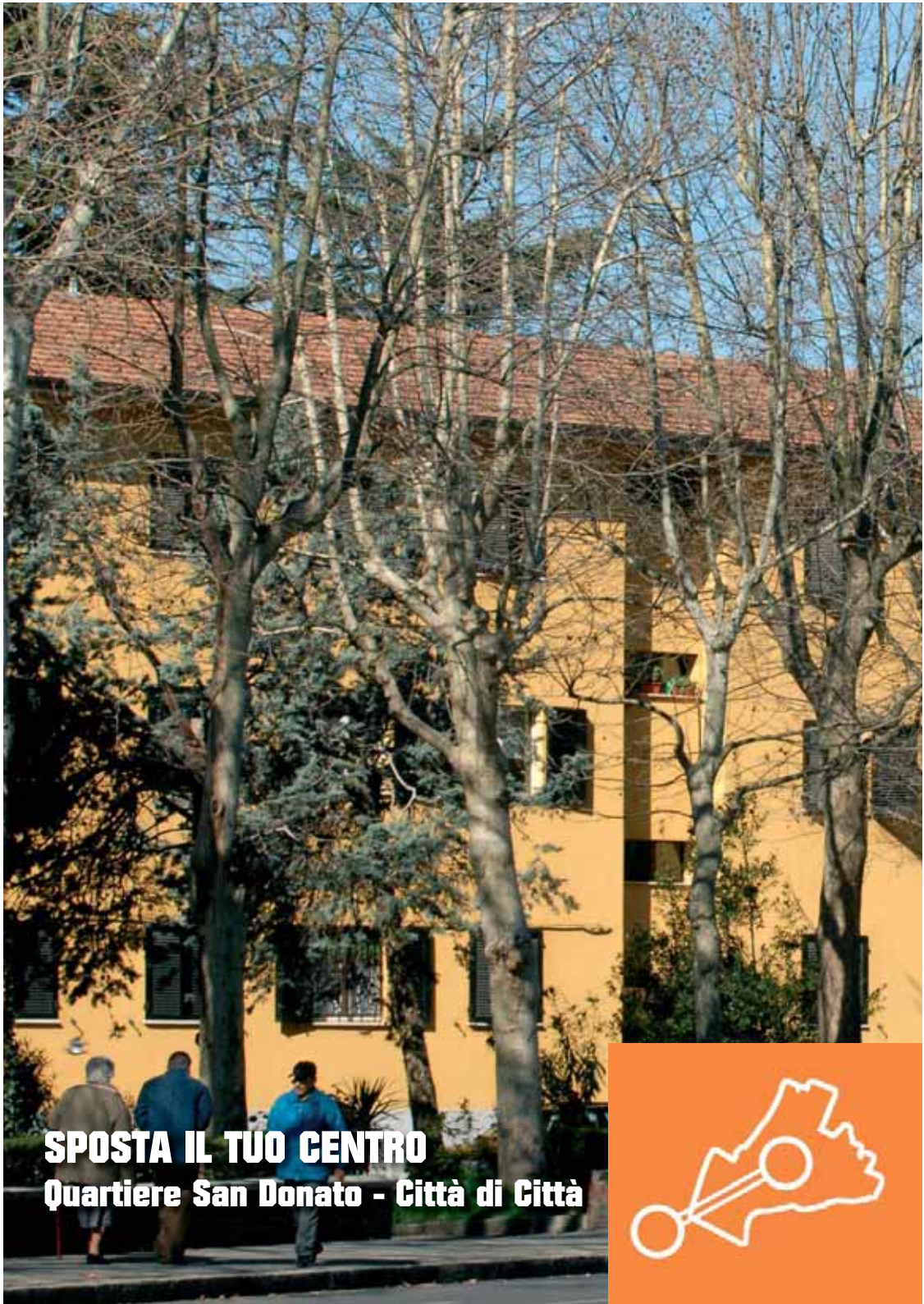
Zona C: via Salgari e via Trauzzi

La presenza di fabbricati misti, con assegnatari in locazione e proprietari, accomuna le due realtà abitative di via Trauzzi e di via Salgari, per altri aspetti profondamente diverse. Anche in questa zona (la C nei grafici) è rilevante la presenza di persone anziane. Tuttavia, in questo contesto, le classi di età sono meglio distribuite, con presenze significative di giovani con meno di venti anni e di persone tra i 30 e i 50 anni.

La maggior parte degli alloggi non supera gli 80 metri quadri, anche se possiamo contare numerosi appartamenti tra gli 80 e i 100 metri quadri in linea con quanto rilevato in altri insediamenti abitativi del quartiere San Donato. L'elevata dimensione degli alloggi in questa zona coincide con una maggiore presenza di nuclei famigliari numerosi (più di 2 persone).







SPOSTA IL TUO CENTRO
Quartiere San Donato - Città di Città

